

EDITORIALE

la globalizzazione economica

In occasione del dibattito in corso in vista del congresso del Pds vorrei sottolineare un argomento che mi sembra estremamente importante alla luce di quanto la sinistra sta progettando e si propone di realizzare concretamente nei prossimi anni. Parliamo di globalizzazione dell'economia.

Il taglio della mia posizione si avvicina naturalmente alla linea dell'ala movimentista ed ambientalista che ha già inserito nella mozione congressuale sia emendamenti sia documenti.

L'elemento strutturale dal punto di vista economico che ha avviato il processo di transizione è certamente la globalizzazione dei mercati, determinata soprattutto da due avvenimenti: lo sviluppo delle telecomunicazioni e la riorganizzazione del processo industriale di produzione e commercializzazione delle merci.

Le condizioni che hanno dato avvio al processo di trasformazione, e determinato la crisi del sistema fordista da una parte e di quello sovietico dall'altra, sono proprie della "cultura del limite" (Rio 92) patrimonio soprattutto del mondo ambientalista.

E' dalla necessità del superamento dei mercati dello Stato singolo e del concetto di economia di scala che nasce la globalizzazione economica. Non c'è stato aumento dell'occupazione, ma semplicemente ridistribuzione di occupazione. Prima i laboratori di Malonno, Vione, Ceto, ora i laboratori di Taiwan, Corea, Marocco e Albania.

La crisi ha investito gli equilibri consolidati, gli schematismi precedenti non sono in grado di reggere l'ordine economico nuovo. I mercati si devono liberare dalle dogane e dai protezionismi nel momento in cui l'economia trainante propone i suoi paradigmi a scala planetaria, grazie alle tecnologie informatiche applicate alla produzione, alla comunicazione, alla conoscenza delle variabili di mercato, ai movimenti finanziari, al commercio, alla consegna delle merci ed al ritorno delle informazioni.

Ciò che sta avvenendo è la rottura del rapporto territoriale tra materie prime, produzione delle merci, conoscenza, lavoro, commercio, consumo.

La "cultura del limite" e quella dello "sviluppo sostenibile" devono però attraversare le grandi questioni della socialità e dell'economia.

La sinistra deve diventare interlocutore attento nei confronti di tutti gli attori di questa nuova scena, perché la sinistra, impregnata di sano ambientalismo, con la sua concretezza e la sua cultura sociale ed economica, è e deve essere la chiave di trasformazione verso la modernità, la solidarietà nuova e planetaria.

In questo ordine economico di fine millennio deve trovare posto l'alta tecnologia e la bassa manovalanza, il lavoratore della Valcamonica e l'operaia filippina, prestando sempre attenzione alle condizioni di lavoro ed al processo di sviluppo.

Guido Cenini

buon anno

"Graffiti" vuole fare ai suoi lettori ed amici un augurio particolare per il nuovo anno: che il 1997 porti una sempre più diffusa e profonda consapevolezza del ruolo che tutti abbiamo nel costruire il presente (ed il futuro, quindi).

Ogni tipo di comportamento personale quotidiano, infatti, dal più partecipe ed attento a quello che si limita a borbottare tra sé e sé, contribuisce a migliorare o peggiorare la vita, nostra ed altrui.

Le molte persone che si barricano dietro frasi come "La politica non mi interessa", sono poi le stesse che si lamentano se le cose non vanno come vorrebbero. Ma guarda un po'!

Per questo vale la pena ricordare le parole di una canzone del 1985, scritta da Francesco De Gregori ed inserita nell'album "Scacchi e tarocchi". (m.a.)

LA STORIA

La storia siamo noi, nessuno si senta offeso;
Siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo.
La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso.
La storia siamo noi, siamo noi queste onde del mare,
Questo rumore che rompe il silenzio,
Questo silenzio così duro da masticare.
E poi ti dicono: "Tutti sono uguali,
Tutti rubano alla stessa maniera".
Ma è solo un modo per convincerti
A restare chiuso dentro casa quando viene la sera;
Però la storia non si ferma davvero davanti a un portone.
La storia entra dentro le stanze, le brucia,
La storia dà torto e dà ragione.
La storia siamo noi,
Siamo noi che scriviamo le lettere,
Siamo noi che abbiamo tutto da vincere e tutto da perdere.
E poi la gente (Perché è la gente che fa la storia)
Quando si tratta di scegliere e di andare
Te la ritrovi tutta con gli occhi aperti
Che sanno benissimo cosa fare:
Quelli che hanno letto milioni di libri
e quelli che non sanno nemmeno parlare;
Ed è per questo che la storia dà i brividi,
Perché nessuno la può fermare.
La storia siamo noi, siamo noi padri e figli,
Siamo noi, bella ciao, che partiamo,
La storia non ha nascondigli, la storia non passa la mano.
La storia siamo noi,
Siamo noi questo piatto di grano.

CORNETTI, CAVIALE E... FICHI SECCHI

di Valerio Moncini

Venerdì 20 dicembre: un chilo di cornetti, 6.500 lire. Martedì 24, vigilia di Natale, stesso negozio: un chilo di cornetti 10.000. In un'altro negozio della Valle, non a St. Tropez, sono state chieste 15.000 lire per un chilo di fichi secchi. Di fronte all'osservazione che prezzi e aumenti del genere per prodotti, neanche particolarmente esotici, non erano giustificati la risposta è stata tempestiva: "Durante le feste aumenta tutto; e poi con queste tasse!"

Si fosse trattato di caviale o champagne potevamo anche prendere per buona la spiegazione: hanno un periodo di consumo limitato; ma diamine! Erano poi solo cornetti e fichi secchi!

Un piccolo commerciante di Edolo, oltre a convenire con noi che prezzi così sono comunque ingiustificati, spiegava che il fisco c'entra sì, ma solo indirettamente. Il vero problema è lo sconvolgimento causato dal proliferare selvaggio, e non sempre trasparente, della grande

distribuzione: ipermercati, supermercati e centri commerciali. Questi sottraggono continue quote di mercato, mettendo in difficoltà il piccolo negozio, mentre il carico fiscale è rimasto quello dei periodi migliori. Un fisco apparentemente esoso (il peso fiscale italiano è comunque ancora uno dei più bassi della Comunità Europea) non è quindi la causa delle difficoltà, semmai è la spia di un sistema squilibrato a favore della grande distribuzione.

Il continuare ad indicare le tasse come la fonte di tutti i guai, ad organizzare tax-day o manifestazioni dove, fianco a fianco, sfilano vittime (piccoli commercianti) e carnefici (padroni della grande distribuzione, Berlusconi in testa) serve solo a creare polveroni, dietro ai quali questi ultimi continuano impertentiti la loro azione di conquista del mercato. Queste cose qualcuno dovrà pur dirle al sig. Billè che tra i suoi associati conta sia chi vive momenti difficili sia chi

questi momenti difficili li crea. Per ora noi ci limitiamo a riportare alcuni dati (vedere scheda "Le cifre del commercio").

Le difficoltà esistono, eccome! Ma proprio per superarle occorrono analisi rigorose delle cause e interventi adeguati.

Non si può pensare di salvarsi con ricette spicciole del tipo: "Aumentiamo indiscriminatamente i prezzi, tanto l'euforia per le feste abbassa la soglia di attenzione del consumatore e poi ci pensano TV e giornali a crearci l'alibi martellando sulle tasse insopportabili e sul tutto che aumenta".

Che poi non è neppure vero: le paghe degli edili e dei metalmeccanici, ad esempio, non sono aumentate.

LE CIFRE DEL COMMERCIO

1.900.000 i punti del commercio fissi al minuto ancora esistenti;
47.000 punti di vendita al dettaglio che chiudono ogni anno;
4,5% l'anno il ritmo di crescita degli ipermercati;
8,4% l'anno il ritmo di crescita dei supermercati.



OSSERVATORIO SINDACALE

per una società multi... ché?

"Essa [l'adesione alla Cgil] comporta piena uguaglianza di diritti e di doveri nel pieno rispetto dell'appartenenza a gruppi etnici, nazionalità, lingua, fedi religiose..."

Che la Cgil fosse andata a far benedire la propria sede di Darfo Boario Terme aveva destato un certo sconcerto. Ma si era pensato ad una... sbandata emozionale (per quanto non giustificabile), piuttosto che ad una scelta perfettamente consapevole.

Soltanto qualche settimana dopo, leggendo un foglio informativo della stessa Cgil (di una sua categoria, per il vero) in cui si consumava l'apologia di quella "sbandata", ci si è dovuto arrendere all'evidenza, cioè al rischio di snaturamento (non solo formale) dei principi che ispirarono il nascere ed il consolidarsi di questo grande sindacato.

"Ma dove sta la gravità del fatto? - ci si obietta - Anche la Cisl fa benedire le proprie sedi sindacali".

Ecco, tutto il nocciolo della questione sta appunto qui: la Cisl è nata e cresciuta come sindacato cattolico (scelta altrettanto coraggiosa e rispettabile quanto quella di nascere e crescere come sindacato laico, naturalmente) e l'essenza cattolica dei suoi militanti e delle sue scelte di fondo, dunque, non può che essere uno dei valori fondanti; la Cgil, invece, ha assunto fra i propri presupposti fondanti quello delle libertà personali e civili, ben evidenziate nell'articolo 1 dello Statuto (di cui si riporta un breve passo in premessa)...

Il dire, come fa il foglio in questione, che la benedizione della sede (che pure è stata definita anche in quell'occasione come "la casa comune dei lavoratori...") la si è voluta "... perché la Cgil rappresenta milioni di iscritti e fra questi moltissimi cattolici", dunque, oltre a stravolgere lo spirito della stessa Cgil, apre una prospettiva inquietante su un mondo in cui (oggi più che mai, di fronte all'immane bisogno di tolleranza e di integrazione razziale), invece, la rinuncia ad ogni sorta di integralismo ed il rispetto delle varie religioni e delle diverse culture dovrebbe continuare ad essere l'unica vera garanzia di libertà e dignità per i tutti i popoli.

SPECCHIO DEI TEMPI

"E' boom di partenze per la Tunisia, il Marocco, l'Australia..."

Francorosso

"Non ci sono più posti nei villaggi delle Mauritius, delle Maldive, della Costa d'Avorio..."

Valtour

"Mar Rosso, Canarie e Cuba per due milioni e mezzo a testa, bevande escluse, s'intende..."

Alpitour

"... l'Italia sta chiaramente attraversando un'involuzione culturale drammatica che non le permette di vedere e capire qual'è il suo posto nel mondo..."

Daniilo Taino
(Corriere della sera)



PRESTINE

a proposito di captazioni delle acque

A proposito delle numerose richieste di captazione delle acque che settimanalmente arrivano sui tavoli delle competenti istituzioni, vorremmo riportare la posizione della Giunta Comunale di Prestine, in data 29.10.96, relativamente alla richiesta della Tassara Spa per la derivazione del torrente Degna ad uso idroelettrico. Ci è sembrata meritoria di menzione e soprattutto degna di essere copiata dagli altri comuni qualora si trovasse nelle stesse condizioni. A questa delibera dovrebbe guardare anche la Comunità Montana chiamata spesso a rilasciare le dovute autorizzazioni e gli svincoli idrogeologici.

«La Giunta delibera di confermare e ribadire quanto precisato nelle delibere consiliari precedenti, ossia: la Soc. Tassara, già titolare di altre concessioni sul territorio comunale per l'utilizzo dell'acqua a scopi idroelettrici, non ottempera al rispetto delle vigenti norme nazionali e regionali circa il "deflusso minimo costante vitale", attuando in tal modo una politica di uso indiscriminato delle risorse idriche naturali; gli impianti già in essere, a causa di una mancata manutenzione accurata, hanno causato in epoche diverse e causano tuttora delle infiltrazioni nel sottosuolo con conseguenti fenomeni di instabilità e di dissesto idrogeologico; la necessità di far eseguire, in collaborazione con gli Enti preposti, una verifica sullo stato di sicurezza degli impianti attualmente esistenti sul territorio comunale, e sulla esatta e completa osservanza delle condizioni e prescrizioni contenute nel disciplinare che regola l'utilizzo dell'acqua a scopi idroelettrici.

Di formulare le seguenti osservazioni: l'impianto da realizzare non dovrà compromettere le sorgenti che alimentano l'acquedotto comunale e dovrà garantire la portata attuale delle stesse; a tale scopo dovranno essere effettuate tutte le indagini geotecniche e geologiche per verificare l'insussistenza di interferenza fra l'opera di captazione e le sorgenti dell'acquedotto; l'opera prevista non dovrà portare al rinseccimento del corso d'acqua; dovrà essere pertanto garantito il "minimo deflusso costante vitale" necessario per la tutela della fauna ittica e della vita stessa dell'ambiente idrico, nella misura stabilita dalla vigente normativa nazionale e regionale oltre che dall'Ente Parco Regionale dell'Adamello; allo scarico della turbina, tutta la quantità d'acqua prelevata dovrà essere nuovamente immessa nel torrente; l'energia elettrica prodotta dalla centralina idroelettrica dovrà essere utilizzata sfruttando le linee elettriche esistenti, senza dover realizzare nuove linee aeree.» (G. Cenini)

LOMBARDIA INFORMATICA

trasparenza, cultura e informazione

Il settore "Trasparenza e Cultura" della Regione Lombardia ha definito recentemente un interessante "Protocollo d'intesa" (approvato dalla Giunta nella seduta del 17 luglio 1996) con il "Dipartimento di Scienze dell'informazione dell'Università degli Studi di Milano" per il sostegno delle Reti civiche e lo sviluppo della rete culturale sul territorio regionale. Ne riportiamo alcuni stralci, al fine di stimolare la dovuta attenzione al tema da parte di Enti, Istituzioni e singoli cittadini della Valcamonica e del Sebino.

«La Regione Lombardia - Settore Trasparenza e Cultura ed il Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università degli Studi di Milano - Laboratorio di Informatica Civica si impegnano:

- a favorire lo sviluppo di una cultura della comunicazione per via telematica sul territorio regionale promuovendo non solo le aree di distribuzione di informazioni, ma anche le aree di interazione e discussione con i cittadini;
- a promuovere la formazione di Reti Civiche sul territorio regionale a partire dall'esperienza attuata con la Rete Civica Milanese;
- a promuovere la formazione di Reti di Comunità nelle aree montane;
- a promuovere e favorire l'associazione, il collegamento e l'interconnessione tra tali reti;
- a promuovere la cultura della trasparenza all'interno della Regione e di tutti gli Enti Locali e Pubblici, a partire dall'esperienza maturata con la Rete Culturale Regionale collaborando a tutti i progetti volti a semplificare i rapporti tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione.

[...]

La Giunta Regionale per il finanziamento dell'iniziativa intende avvalersi:

1. Per quanto riguarda gli aspetti relativi al supporto tecnico-scientifico del Dipartimento Scienze dell'Informazione - Laboratorio di Informatica Civica e all'istituzione di premi di laurea, della legge 9/93 "Interventi di promozione educativa e culturale" ai sensi dell'art.1 secondo comma.
2. Per quanto riguarda la costituzione di sistemi integrati di servizi culturali e per l'acquisizione dell'hardware e delle apparecchiature per l'avvio delle Reti Civiche, della legge 35/95 ai sensi dell'art.1.

[...]

Le parti si impegnano a garantire la diffusione dei contenuti del presente protocollo e dei risultati progressivi del progetto, attraverso conferenze e segnalazioni alla stampa, riunioni con gli enti locali e i diversi soggetti interessati all'iniziativa.»



in Redazione:

Monica Andreucci
Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenini
Tullio Clementi
Giancarlo Maculotti
Valerio Moncini

POSTA ELETTRONICA

indirizzate i vostri articoli e commenti a:



le vignette di Vauvo, Giannelli, Righi, ElleKappa, Francesconi, Nidasio, e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera, e dal periodico Linus.

STATISTICA

i fondamenti dell'improvvisazione

Due articoli pubblicati su "Il Sole" del 7 dicembre u.s. ("Dottori di ricerca in lotta su Internet" e "Meccanici, è subito scontro sull'inflazione") hanno riproposto ancora una volta l'attualità della nostra inadeguatezza (o mancanza di volontà?) nell'affrontare con la necessaria scientificità almeno quella parte di informazione che, avendo stretta attinenza con i numeri, non dovrebbe essere sottoposta ad alcuna arbitrarietà di interpretazione.

Nel primo articolo venivano denunciati i ritardi italiani, rispetto al resto dei paesi industrializzati, nell'istituzione di un "dottorato di ricerca" (nato solo nel 1980) e, quindi, nella valutazione dello stesso titolo durante le selezioni per assunzioni da parte dell'industria e della Pubblica amministrazione; nel secondo articolo, invece, il disprezzo per la scientificità dei dati (per quanto sia lecito il termine *scientificità* anche a proposito di una previsione) raggiungeva la sua apoteosi proprio sul negoziato per la vertenza dei metalmeccanici, laddove lo scontro principale si sviluppava attorno al valore dell'inflazione nel biennio 1996-98: 4,5% secondo gli industriali, 6% secondo i sindacalisti...

Ma si tratta solo di uno degli ultimi esempi del nostro grande interesse per l'improvvisazione. Lo stesso interesse che ci ha fatto convivere per anni con due record internazionali: il più basso numero di utenze Videotel (tramite il quale era possibile accedere alle banche dati anche prima di Internet) ed il più alto numero di telefonini.

Il risultato più sconcertante di questo formidabile mix sta nella... sinergica e micidiale disinvoltura con cui ogni funzionario di partito, di sindacato o di pubblica amministrazione, così come ogni pubblico amministratore, può lanciare numeri ballerini (che aumentano o diminuiscono in base opportunità corporative o personali del momento) dai microfoni delle piazze o dei vari convegni (sugli occupati, sui disoccupati, sui bilanci, sui flussi turistici, ecc...) senza temere alcuna smentita: per la quale, appunto, servirebbe un minimo di scientificità.

Tullio Clementi

TERRITORIO

alluvioni e investimenti... a pioggia

Un autunno di piogge. E' vero. Ci sono stati nuovi smottamenti e altri vecchi si sono rifatti vivi. Ma quanti comuni hanno gridato al lupo, al disastro, alla calamità nazionale. E poi tutti a chiedere soldi allo Stato, a quello Stato che deve essere sempre assistenziale, con la borsa aperta. Tutti pronti ad avere pretese e poi pronti a votare Lega contro Roma ladrona, che manda soldi agli alluvionati meridionali.

Tutto questo discorso nulla toglie alle vere necessità, al giusto bisogno di interventi sul territorio, sui quali abbiamo scritto da anni. Ma non si può tollerare questo gioco poco lodevole di sindaci ed assessori che di fronte al primo rigagnolo ed alla prima badilata di terriccio sono sveltati a stracciarsi le vesti, a rilasciare dieci interviste, a farsi riprendere con l'ombrello in mano.

Così i veri problemi vengono sempre più sminuiti dalla quantità delle grida, e rischiano di essere alla fine sommersi dalla molteplicità delle richieste.

La Valle di Savio sta franando dagli anni sessanta, da Cevo al Fobio il terreno sta smottando ogni volta che piove e questo lo sappiamo da generazioni; e la Val di Paisco nel sessanta perse alcuni suoi abitanti durante la più grande alluvione degli ultimi decenni.

Su queste realtà, così come in molte altre, abbiamo da sempre richiesto interventi continuativi, sia per salvaguardare l'ambiente naturale sia per dare sicurezza ad una popolazione che spesso vive luttuosi e danni sulla propria pelle.

Siamo anche ben consapevoli che gli investimenti sull'ambiente saranno (dovranno essere) sempre più consistenti, ma bisognerà pur scegliere, e saper scegliere bene, per non sprecare e per non distribuire a pioggia quando la pioggia non tratta tutti allo stesso modo.

Guido Cenini

RITRATTO

Innocente Pellegrinelli

Ci ha lasciati il "compagno" Innocente Pellegrinelli, stroncato in 40 giorni da un tumore improvviso e impreveduto.

Anche lui come tanti altri di questa terra di Lombardia che sembra avere anche il primato nazionale dei decessi per tumore.

Ultimamente era diventato un simpatizzante di Bossi, deluso da una sinistra ritenuta a torto o a ragione "mollacchiona", ma credo che gli piacerebbe ancora sentirsi chiamare "compagno", lui che per tanti anni aveva portato la tessera socialista, di rito "ghislandiano" e massimalista, naturalmente. Poi, con Craxi fu uno dei primi a salutare il suo partito che se ne andava alla deriva.

Ed eccolo approdare alle simpatie per la sinistra "extraparlamentare", un po' anche per non farsi calcare da tre avventurose figlie.

Altro potrebbe darsi sulla sua scavalcare sindacale negli elettrici e sull'inquietudine civile che lo animava. Ma credo che possa piacere ricordarlo come un indomito compagno di base, sempre aperto al dialogo e al confronto delle idee. (Pier Luigi Milani)

SIN... ERGIE ELETTRICHE

prima repubblica...

«[...] Sollecitiamo anche l'attenzione sul piano più generale riguardante l'assetto dell'intero settore (Enel e Autoproduttori) con particolare riguardo all'aspetto occupazionale. Infatti, mentre da un lato i sovraccani di legge sono ridotti a poca cosa, dall'altro siamo di fronte ad un cambio di strategia che delinea una prospettiva di calo occupazionale generalizzato [...]

Nell'area della distribuzione Enel (zona di Breno) non sono rientrate le intenzioni di ridimensionare la struttura operativa anche attraverso la ristrutturazione silenziosa e strisciante dell'Agenzia di Edolo (con prospettiva di chiusura) ed il progressivo svuotamento dell'area operativa di Pisogne.

Nel settore dell'autoproduzione, con particolare riferimento alla soc. Edison, permane e si aggrava lo squilibrio tra l'ingente produzione di energia elettrica pregiata e ad altissima redditività (in quantità quasi pari alla produzione Enel) ed il basso impiego di occupati peraltro in progressivo continuo calo. [...]

Nota: al fine di agevolare ulteriormente il lettore abbiamo messo in corsivo le parti dell'interrogazione parlamentare leghista (presentata nella seduta dell'8 agosto 1996) che si identificano perfettamente con il testo dell'appello diffuso dal Sindacato comprensoriale (che porta la data del 14 giugno 1996).

...seconda repubblica

«[...] occorre in particolare porre l'attenzione al piano più generale riguardante l'assetto dell'intero settore (Enel e Autoproduttori), con particolare riguardo all'aspetto occupazionale. Infatti, la strategia delineata prefigura un calo occupazionale generalizzato [...]

Inoltre, nell'area della distribuzione Enel (zona di Breno) non sono rientrate le intenzioni di ridimensionare la struttura operativa anche attraverso la ristrutturazione dell'Agenzia di Edolo (con prospettiva di chiusura) ed il progressivo svuotamento dell'area operativa di Pisogne.

Nel settore dell'autoproduzione, con particolare riferimento alla società Edison, permane e si aggrava lo squilibrio tra l'ingente produzione di energia elettrica pregiata e ad altissima redditività (in quantità quasi pari alla produzione Enel) ed il basso impiego di occupati peraltro in progressivo continuo calo [...]

«L'arrogarsi meriti non propri è un malcostume della prima Repubblica duro a morire»

Davide Caparini

FRONTIERE... ELETTRONICHE

la politica degli... zeri

"Gli zeri non contano niente" urlava la nostra vecchia maestra e giù bacchettate sulle dita. Povera donna, se fosse vissuta quarant'anni dopo non avrebbe faticato così tanto ad inculcarci questa verità. Basta vedere l'uso disinvolto che degli zeri ne fa la Lega per convincerene. Due milioni sul Po, trecentomila baionette pronte a scattare, una banconota da cinquemila. Attenzione, però, all'avvertenza stampata sul retro "Tiratura limitata"; duro sì, come ama ricordare Bossi nei suoi comizi, ma a tiratura limitata.

Qualche settimana fa, in un programma della Tv francese, fra le altre amenità padane è stato presentato anche il biglietto da cinquemila. L'indice delle risate ha raggiunto vette mai viste: Napoleone si era limitato a coniare monete molto più modeste, come pure avevano fatto in precedenza Alessandro Magno, l'imperatore Augusto e perfino quel mattacchione di Caligola, sì proprio quello che non disdegnò di nominare senatur il proprio cavallo.

E, a proposito di senatori, volendo toglierci lo sfizio di vedere che cosa fanno in Parlamento gli onorevoli eletti in Valcamonica, ci siamo collegati al sito Internet del Senato e alla pagina della Lega abbiamo trovato subito una notizia in grado di dare un futuro radioso a tanti disoccupati: "In data 5 dicembre 1996 il Governo Provvisorio della Padania ha deliberato la creazione di un 'Corpo Diplomatico della Padania' (ambasciatori, Consoli, Addetti Commerciali)". In conseguenza di ciò i padani residenti all'estero che fossero interessati, sono invitati ad inviare il proprio Curriculum Vitae (a proposito come si dice in padano?) ai seguenti recapiti: webmaster@leganordsen.it (it di Italia).

I cittadini camuni che notoriamente vivono nell'Alpinia, quindi all'estero rispetto alla Padania, possono sperare di migliorare la propria condizione inviando, come richiesto, il proprio Curriculum attenti però che il posto di ambasciatore all'Onu è già stato assegnato al capo delle Camicie Verdi. Ma ritornando ai nostri eletti, il duo Caparini-Tabladini, al Senato del primo non hanno neppure ancora disponibile la fotografia e del secondo hanno solo quella. Che cosa facciamo come parlamentari non siamo riusciti a sapere altro. Questo ci ha convinto definitivamente che aveva ragione la nostra maestra quando, a suon di bacchettate, ci inculcava che gli zeri non contano proprio nulla. (Valerio Moncini)

ABBONAMENTO 1997



Graffiti vive anche grazie al tuo contributo

NOTIZIE... PROMOZIONALI

il Brescioggi attacca in prima pagina, anzi in quella che viene pomposamente definita la "vetrina": sei colonne di titolo "Slavina a Montecampione: 8 sciatori sfiorati dall'onda", con tanto di sommario che riassume le dinamiche della cosiddetta "tragedia sfiorata..." (e così la morbosa passione per il brivido garantisce il pieno sulle piste da sci anche per i giorni successivi). La cosiddetta cronaca, invece, viene sviluppata in altre 7 colonne dell'interno, sulle "pagine delle Valli".

In quanto a cronaca interna, per la verità, non scherza neppure il più sobrio "Giornale di Brescia" (7 colonne anch'esso), ma almeno in prima pagina (che non viene chiamata "vetrina") si limita ad un richiamo di 2 colonne (che per una quasi non notizia sono già di troppo).

Ps: il "Giorno" (ex gloria del giornalismo lombardo), infine, si adegua in modo formidabile al gioco di squadra, svolinando ulteriormente la tragedia nel giorno successivo: il giorno della Befana! (t.c.)

«... se c'è un settore dove il monopolio è particolarmente nocivo per la collettività è quello dell'informazione: il bene che ormai è diventato il più prezioso per le società moderne viene affidato in gestione esclusiva a taluni soggetti, con esclusione di altri, per il semplice fatto che abbiano superato un esame di abilitazione e siano dipendenti da un editore»

Vincenzo Zeno-Zenovich
(Comitato per l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti)

ANCORA SULL'ELETTRODOTTO

quel progetto è da rifare

Riprendiamo parte del bollettino della Regione "Lombardia Notizie", anno V - N° 43, in cui si riporta la posizione ufficiale della giunta in merito all'elettrodotto della Valcamonica.

«... Il progetto dell'elettrodotto San Fiorano-Gorlago in Valcamonica non è compatibile sotto il profilo ambientale e va rivisto mediante una nuova apposita variante. Questa la posizione espressa dagli assessori al territorio, G. Sala, e all'ambiente, F. Nicoli Cristiani, ad una delegazione di alti dirigenti dell'Enel, convocati per fare il punto della situazione. I rappresentanti dell'azienda elettrica hanno controbuttato che il progetto è munito da tempo di tutte le approvazioni e autorizzazioni, anche di competenza regionale. Ma gli assessori Sala e Nicoli hanno insistito nella richiesta di una "radicale revisione del progetto", considerato anche il lasso di tempo trascorso dal momento del rilascio delle autorizzazioni regionali (1990-91). Sala e Nicoli hanno presentato all'Enel la nuova linea della Regione, chiedendo una risposta sollecita. I dirigenti dell'azienda elettrica si sono riservati di riportare la posizione della Regione ai loro "vertici" nazionali e di far conoscere la risposta nelle prossime settimane.»

In Valcamonica ci si è battuti in questi ultimi mesi sul posizionamento dei tralicci di questo nuovo elettrodotto, soprattutto nelle vicinanze dei centri abitati, e poi scopriamo che la Regione, dopo sei anni di progetti e lavori, chiede la revisione totale. Stanno sfiorando la commedia, anzi la farsa. (G. Cenini)

DARFO BOARIO TERME

acque... termali

(Lettera al Sindaco di Darfo Boario Terme, ing. Luigi Pelamatti, al Direttore dell'Usl di Breno, Dr. Marco Teggia ed al responsabile del Servizio igiene pubblica dell'Usl di Breno, Dr. Renato Andreagi)

Le è certamente noto che da molti mesi le qualità organolettiche dell'acqua potabile erogata dalla rete idrica comunale hanno raggiunto i livelli più bassi finora toccati. In una parola l'acqua è sì potabile ma rimane imbevibile, costringendo centinaia di famiglie all'acquisto forzato di acque minerali confezionate.

Alcune domande:

- 1) Perché, per ottenere il livello di potabilità sanitariamente accettabile è necessario sacrificarne l'odore e il sapore? Milano, che pure ha problemi idrici ben più consistenti dei nostri, garantisce da questo punto di vista una qualità dell'acqua decisamente superiore.
- 2) Perché la nostra "acqua del rubinetto" è così palesemente in contrasto con le tante decantate qualità dell'acqua termale di Boario?
- 3) Perché le acque della rete pubblica di Angolo detengono un primato di qualità certificato da Cogeme Spa, quando anche il comune di Darfo si rifornisce, almeno in parte, nello stesso sistema di falde e sorgive?
- 4) Se l'Usl ha la responsabilità della potabilità, non è possibile determinare in modo più ragionevole e razionale le quantità di sostanze chimiche potabilizzanti?

Certo dell'attenzione personale e istituzionale che verrà accordata al problema, porgo cordiali saluti.

Leopanzio Cannillo

Darfo Boario Terme, 30 dicembre 1996

PER LE FESTE POPOLARI

Il Circolo Caprari di Malegno mette a disposizione per feste e iniziative politiche in genere un palco completo di copertura.

Il palco è costruito in acciaio, componibile mediante travetti e facilmente trasportabile.

Per informazioni contattare Remo Domenighini (Tel.344551).

pasticceria
Fanetta
via Badetto 16
Ceto (Bs)
Tel. 0364/433115

se hai voglia di pedalare passa da **Silvio Falocchi** vendita e riparazioni cicli e motocicli, in piazza alpini 20 (nuovo centro commerciale) a **Piomborno**



L'Alternativa

democrazia e partecipazione! o no?

Ci intristisce vedere come il nostro lavoro, la nostra fatica ed il nostro impegno vengano addirittura ignorati; ci intristisce e ci fa anche un po' arrabbiare vedere che la nostra buona volontà con qualcuno passa inosservata. Soprattutto quando questo "qualcuno" è il preside della principale scuola professionale della media valle (leggi: Ipsia) e quando ciò che viene ignorato è un argomento che non vede il preside nei panni di una comparsa, ma in quelli di un protagonista!

Il lavoro che l'Alternativa si è proposta di compiere (e che ormai giunge al termine) è sostanzialmente basato sulla scuola e, più precisamente, sulla coscienza degli studenti in merito alle più importanti istituzioni di democrazia partecipativa all'interno di essa.

Non mi sembra proprio questa l'introduzione cui un preside possa permettersi di rispondere con un "me ne lavo le mani", o con un "chiedi al Comitato studentesco, ci penseranno loro!"

Certo, già a primo acchito non mi fece una bella impressione questo suo comportamento superficiale e disinteressato, ma la vera delusione fu il constatare che ciò non era stato solo un episodio dovuto forse al mio arrivo in un momento particolarmente delicato (in quei giorni eravamo prossimi alle vacanze di Natale), ma un modo di fare fatto quasi regola di vita.

Nel rileggere queste poche righe mi tornano in mente le traversie burocratiche fraposte dagli uffici comunali di Lovere nell'ambito della raccolta firme per la messa al bando delle mine antiuomo [Gli studenti furono ostacolati nella loro iniziativa quando si trattò di ottenere l'autorizzazione per l'allestimento di un banchetto mobile da usare per la raccolta delle firme. Graffiti si occupò della questione in uno degli ultimi numeri del 1996 - ndr].

Un noto politico ebbe a dire, tempo fa, che "Il potere logora chi non ce l'ha". Evidentemente in alcuni casi accade il contrario.

Dario Brivio

LAVORO

esperienze "hard"

Quando, tre anni fa, iniziai a lavorare come cassiera per la Lidl Italia Srl supposi che nel nome della nuova formula commerciale (l'ormai famoso "Hard Discount") l'aggettivo "hard" (duro) si riferisse al sostantivo che lo segue (che in italiano si traduce con la parola "sconto"), per richiamare i prezzi decisamente concorrenziali di questi punti vendita. La mia supposizione iniziale venne però ben presto scalfata da un'altra ipotesi, fondata sulla attenta osservazione della realtà interna nelle diverse filiali Lidl.

L'ipotesi è che l'aggettivo si riferisca alle condizioni dei lavoratori impiegati in queste aziende, che in sintesi potrei così indicare: da una parte lavoratrici assunte con la qualifica di cassiere (tutte con contratto part-time) costrette ad effettuare mansioni di tutt'altro tipo quali la pulizia dei bagni e della filiale, o la cosiddetta schiacciatura dei "roll" che consiste nell'arrampicarsi su instabili attrezzi metallici dell'altezza di circa 2,5m, buttarsi dentro e saltellare disinvoltamente per ridurre il volume degli imballaggi in cartone precedentemente posti all'interno, senza contare che alcuni incarichi (la pulizia della cassa e della zona circostante, nonché il conteggio dell'incasso) non debbono rientrare, secondo l'azienda, nell'orario lavorativo, come se costituissero un momento di volontario svago. Inoltre, nonostante la legge sul part-time (863/84) stabilisca il diritto, per questo tipo di lavoratori, ad un orario prestabilito, l'azienda pretenderebbe la massima flessibilità attraverso l'attuazione di quello che potremmo definire un part-time "squillo", cioè un orario comunicato telefonicamente di giorno in giorno, o di ora in ora a seconda delle necessità; dall'altra parte addetti al 1° livello (il più alto per la categoria del commercio) costretti a lavori prevalentemente di facchinaggio anche per 13/14 ore al giorno; tutto questo in condizioni di igiene e sicurezza decisamente contestabili.

* *Costrizione*: si tratta di una parola pesante, è vero, e la risposta dell'azienda di fronte ai dubbi sulla liceità di queste pretese è che nessuno viene obbligato a determinati comportamenti che, peraltro "sono richiesti da singoli quadri (capiarea) e non rispecchiano le direttive aziendali".

Naturalmente la situazione è decisamente diversa nelle filiali organizzate sindacalmente che purtroppo, però, sia per problemi oggettivi (il numero medio degli addetti per unità produttiva è di 6/7 e ciò non consente né la costituzione di Rappresentanze Sindacali né il diritto all'assemblea), sia per l'attuazione di una diffusa politica antisindacale da parte dell'azienda (anzi, come fanno notare i suoi massimi dirigenti giocando allo scaricabarile, da parte di qualche capetto particolarmente reazionario), rappresentano ancora una minoranza.

A questo punto un dubbio mi assale: forse la cosa più "hard" della questione non è altro che... la testa di alcuni capiarea che si ostinano a perseguire una politica oscurantista nonostante le "illuminate" direttive dei poveri ignari dirigenti.

Lara Clementi (R.s.a. della filiale Lidl di S. Donato Milanese)

ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

sale: dal pizzico alla manciata

E' sempre stato considerato beneaugurante e prezioso: ecco perché cominciamo l'anno nuovo parlando del sale, limitandoci al tipo "marino" e "da cucina".
 Essenziale per il buon funzionamento dell'organismo (e non solo degli esseri umani), non deve però essere assunto in quantità eccessiva. Mantiene l'equilibrio idrico delle cellule e la funzionalità delle fibre nervose e muscolari, ma può favorire l'ipertensione arteriosa.

Quotidianamente se ne dovrebbero prendere 5 grammi, ma è facilissimo superarli. Piuttosto che ricorrere ai sostitutivi (che sono un po' costosi ed... insipidi!) meglio usare più erbe aromatiche: spezie, succo di limone, aglio e cipolla.

Per la pasta, si può salvare il gusto riducendo molto il sale assorbito in modo semplicissimo: basta aggiungerlo negli ultimi 3 minuti di cottura, così non ha tempo di penetrare nell'anima della semola.

Per smacchiare il vino, coprire la parte con sale fino, quindi sfregare: con succo di limone caldo su tessuti di cotone, con acqua ossigenata diluita sulla lana, con acqua e aceto su seta.

Come pulire gli oggetti in corallo? Immergendoli per qualche ora in acqua e sale.

La piastra del ferro da stiro si sfrega con sale grosso (oppure passare sul ferro caldo un pezzo di "Marsiglia" asciutto, e poi strare un foglio di giornale).

L'ottone si lava con acqua tiepida dove sono sciolti sale grosso e bicarbonato (un cucchiaino per litro), e si lucida con un panno di lana. Il rame con acqua, aceto e sale.

Macchie di cenere su posacenere di porcellana si tolgono sfregando con un tappo di sughero immerso nel sale.

Il pavimento di marmo appena pulito è rimasto ancora sporco? Un pugno di sale grosso dentro un pezzo di tela: farne un fagottino e passarlo energicamente sui punti ostinati, dopo averlo inumidito.

A contatto con l'acqua ne innalza la temperatura e libera ossigeno. Ecco perché va bene mettere sale per un pediluvio riposante e rigenerante.

Tende molto ingiallite: lasciarle in ammollo con acqua e sapone dov'è aggiunta una manciata di sale.

Argenteria ossidata: preparare una pentola abbastanza grande, rivestirla di carta alluminio e mettere acqua con un pugno di sale. Portarla ad ebollizione, quindi immergere per qualche minuto gli oggetti d'argento. Sciacquare, asciugare ed... ammirare il risultato. Se c'è meno ossido, basta l'acqua di cottura delle patate.

State pensando di dimagrire? Oltre alle indicazioni del medico, si può fare un bagno apposito: nella vasca, acqua a 38° costanti (aggiungendo altra acqua via via) con 2 kg di sale grosso. Restate immersi per 15/20 minuti quindi, dopo l'accappatoio, mettersi a letto - ben coperti - per altrettanto tempo.

Chiusura dedicata a chi soffre spesso di raffreddori: curare l'alimentazione (frutta e verdura a volontà) e, fin dai primi starnuti, succhiare ogni ora un granello di sale grosso integrale. L'alcalinità salina neutralizza l'acidità dell'infreddatura.

regala questa copia di
Graffiti (dopo averla letta,
 naturalmente) a un tuo
 amico: è uno dei pochi
 mezzi che abbiamo per
 diffondere le nostre idee!



INTERNET SERVICE PROVIDER

linee dedicate a 64 Kbps

32 modem 28.800 Bps

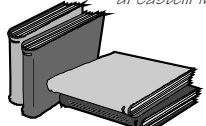
assistenza on line

progettazione e realizzazione pagine pubblicitarie

ARTOGNE - EDOLO - COSTA VOLPINO

telefono: 0364/598798 e-mail: info@globalnet.it

Libreria **Castelli in aria**
 di Castelli Marco



Piazza Donatori di Sangue, 15
DARFO BOARIO TERME

informatica **forniture per ufficio**

via Trento, 14/B - **Angone**
 ☎ 530974-536131 - Fax 530974

via Roccole, 46 - **Boario Terme**
 ☎ 534634 (r.a.) - Fax 534676

COOPERATIVA SOCIALE
Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - Darfo B.T. - ☎ 532683

facchinaggio - pulizie - ambiente
 pronto intervento - piccole manutenzioni
lavanderia a secco ecologica
 (c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico)

percorsi turistico-culturali in Valcamonica, Sebino
 e provincia di Brescia.

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



TOURISTSIND

viaggi e soggiorni
 in Italia e all'estero

via F.lli Ugolini, 42 A - **Brescia**

☎ (030) 3772402

ACI AUTOSCUOLA DIEGO di Facchini Geom. Diego



DELEGAZIONE ACI DI DARFO B.T.
 25047 DARFO BOARIO TERME (BS)
 Piazza Donatori di Sangue, 8
 Tel. 0364/531544-532946 - Fax 531544

DELEGAZIONE ACI DI BRENO
 25043 BRENO (BS)
 Piazza Vittoria, 17
 Tel. 0364/22345-320224-320820

UNIPOL
ASSICURAZIONI
fulltime

24 ore su 24 significa che sono assicurati gli infortuni subito:

- in tutte le attività lavorative
- in tutte le attività non lavorative
- nella circolazione stradale
- ovunque, in Italia e all'estero

via Nazionale, 239 - 24062 **COSTA VOLPINO** - Tel. e Fax (035) **970355**
BRENO (Bazzana) - Tel. 0364) **21309**

delfino
sport
 CON LA NEVE E CON IL SOLE.

ESTERNAZIONI di Carlo Branchi

ma le patate no!

C'era tanta foschia ed un grigiore infinito che metteva angoscia sull'autostrada che porta oltre Venezia, verso il confine orientale con la Slovenia. La colonna dei furgoni chiari, evanescenti, in quello scenario, procedeva spedita col suo carico di solidarietà raccolto dalla Regione Lombardia e dal Comune di Milano. Due automezzi del servizio ecologico volontario l'accompagnavano. Anche gli autisti dei furgoni erano volontari di tale servizio. Della Valle Camonica eravamo presenti in due.

Poco oltre Padova scoppia un pneumatico. Si deve scaricare quasi tutto il furgone per poterlo sollevare col cricco. Fa molto freddo. Poi si riparte. La pianura veneta sprofonda nel nulla. Noi si va con i nostri pensieri.

Operazioni, tutto sommato, rapide al confine di Stato. Fermi, invece, poco oltre, in territorio sloveno all'autoparco doganale di Ferneti. Fermi ad attendere funzionari che non venivano mai. Un'attesa snervante sull'immenso piazzale, umido, costellato di camion. Quanto? I bambini di Krsko, di Celje, di Novo Mesto, di Vic... ci attendevano. Nulla. Gente magnifica, quei volontari. Capaci di trovare il buonumore anche in simili frangenti.

Calava il buio quando giunsero due funzionari sloveni che iniziarono il "controllo" sotto la pallida luce dei lampioni. E fu allora che "scoprirono" il... crimine: due quintali di patate a bordo di un furgone, tra altra roba, non certificata! Le patate non possono passare! Irremovibili i due. Gentili ma irremovibili nella loro decisione. Le patate devono ritornare in Italia. Il tutto, in termini di tempo, è costato sette ore di blocco. Quando si ripartì era notte.

All'indomani si raggiungeranno gli obiettivi della solidarietà. Si vedranno i volti senza sorriso e gli occhi senza speranza dei bambini bosniaci. Quale il loro futuro? La guerra ha ucciso anche quello!

Nel salone squallido di un grosso caserme del Zbirni center cromel di Celje c'è dipinto un grosso cuore rosso con disegnata la cartina della Bosnia nel mezzo. Una speranza? Chissà!

Ma perché tanti ostacoli "burocratici" alla solidarietà? Perché una colonna ben segnalata e ben individuabile, garantita da una Regione (o da uno Stato), che trasporta generi di prima necessità, deve sottoporsi a simili controlli? C'è solo una risposta, che va bene per la ex Jugoslavia ma anche, purtroppo, per altre nazioni che vivono situazioni di conflitto o che ne sono appena uscite: oggi la solidarietà è vista da una parte come "aiuto al nemico". Ed oggi il "nemico" non è più solo il soldato che veste un'altra uniforme, ma è la gente che sta dall'altra parte e che deve essere sterminata.

La logica della guerra si è ormai definitivamente orientata verso l'annientamento completo della parte avversa. Il genocidio è entrato nella moderna strategia. Ecco perché la solidarietà diviene un nemico.

In Cecenia e nello Zaire, in Bosnia, durante la guerra si è sparato sulla Croce Rossa e su chi portava solidarietà. Certi simboli che pure erano rispettati nelle passate eppur crudeli guerre, ora non valgono più. E stiamo andando veloci verso il Terzo Millennio! O verso un nuovo Medio Evo?